

Urbanistica

Lo stile delle città nel saggio di Romano

a città come opera d'arte, da leggere nel suo insieme. **U**gnuna ha la sua identità: per scoprirla non basta ammirarne i singoli monumenti, bisogna passeggiare per le strade, comprendere il passato e la storia, osservare con occhio attento e curioso. È il pensiero di Marco Romano, milanese classe 1934, architetto e studioso di urbanistica, docente di Estetica della città in diversi atenei, elaborato nelle sue lezioni e nei suoi saggi. L'ultimo, «Le belle città» (Utet), sarà presentato martedì alle 18.30 in Triennale, viale Alemagna 6, con Carlo Bertelli, Michele Salvati e l'autore: una silloge

di cinquanta ritratti sorprendenti, colti, acuti, di piccole e grandi metropoli. «L'abito maschile è fatto di giacca, pantaloni, cravatta, camicia. Ma ogni uomo declina questo schema in infinite varianti da cui si riconosce la personalità», esemplifica Romano. «Così per le città: ciascuna è composta dagli



stessi elementi, piazza, via, boulevard, cattedrale, palazzo, ma ogni volta accostati in modo unico, con particolarità e trasgressioni dal modello che ne determinano il carattere». Tra i quadri tracciati nel testo non poteva mancare Milano (foto). «Che è sempre stata vispa, intelligente, attiva, ricca, ma non molto dotata di senso estetico. I suoi amministratori hanno preferito la cautela e la sobrietà alla bellezza». È dotata però di una sua grazia, che sta nella misura pacata degli spazi e nel ritmo garbato delle sequenze. Non sarà una città da sindrome di Stendhal, ma ci si vive bene. (c.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

